

ORGANIZZAZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

A.A. 2020/2021

COMMENTO SINTETICO AGLI INDICATORI (Scheda ANVUR CdS del 2/10/2021)

Il presente documento – sulla base dei dati sintetici aggiornati al 2/10/2021 e rinvenibili nella Scheda ANVUR del CdS in esame – viene elaborato - a valle delle riflessioni condivise dal Gruppo di Gestione AQ del Corso di Laurea in Organizzazione delle Amministrazioni Pubbliche e Private - per l'A.A. 2019/2020.

Come prima considerazione, di sistema, si segnala come l'offerta didattica di CdS nella stessa classe di Laurea (Atenei non telematici) sia rimasta invariata, sia a livello di area geografica che a livello nazionale, a riprova di un sostanziale riconosciuto valore al CdS sotto osservazione.

L'analisi dei dati relativi agli **iscritti** (iC00a), evidenzia come ci sia stata una sostanziale crescita del numero totale rispetto l'anno precedente di oltre il 25%, rispetto una flessione riportata negli altri CdS di area ed a livello nazionale. Stessa situazione si ritrova negli immatricolati puri (iC00b), in crescita rispetto al periodo precedente, con flessioni nelle situazioni universitarie viciniori. Sostanziale stabilità del numero degli iscritti regolari (iC00e), nonostante che la situazione negli altri Atenei, sia di area che a livello nazionale, evidenzia una flessione. Situazione a parte merita quanto accaduto con riferimento ai laureati in corso (iC00g), che evidenzia un dato molto basso (2) anche rispetto all'anno precedente (7). A parziale riflessione su tali dati si potrebbe considerare le contingenze di periodo – COVID19 time – il cui impatto sulle persone, sulla società e sulle comunità è ancora di là da identificare ed analizzare.

Gli indicatori relativi alla **didattica**, segnalano una percentuale interessante pari al 42,9% del numero degli studenti iscritti che hanno acquisito almeno 40 CFU entro la durata normale del Corso (iC01), tale indicatore nel raffronto con i dati medi riportati dagli altri Atenei (sempre non telematici) dimostra una percentuale molto inferiore e pari al 37,2%. Solo però una percentuale molto bassa degli studenti iscritti – nel periodo considerato – riesce a laurearsi entro la durata normale del corso (iC02) (valore peggiore rispetto agli altri Atenei). Appare in crescita la capacità attrattiva del CdS rispetto le altre regioni (iC03). In crescita di circa 2 punti percentuali i laureati occupati a un anno dal titolo (iC06), infatti quasi 1 laureato su 3 trova occupazione retribuita, dato migliore rispetto quello rinvenibile negli altri Atenei di area. L'indicatore iC08, relativo alla percentuale di docenti di ruolo che sono anche docenti di riferimento, evidenzia come il 100% dei docenti di riferimento del CdS siano anche docenti di ruolo, dato superiore rispetto quello degli altri Atenei.

Gli indicatori relativi all'**internazionalizzazione**, confermano in maniera inequivocabile la mancata vocazione degli studenti del CdS ad approfondire tali esperienze; nello specifico, il dato del 2019, pari al 2,1 x 1000, un terzo di quanto raggiunto negli altri atenei, lo dimostra (iC10), d'altronde nessuno dei laureati ha conseguito il precedente titolo all'estero.

Per quello che riguarda gli indicatori sulla **valutazione della didattica**, vale assolutamente la pena di segnalare come – la percentuale di CFU conseguiti al 1° anno sul totale previsto (iC13) – è pari al 54,3%, molto al di sopra delle medie degli altri Atenei (45,2%), così come risulta

molto alta (66,7%) la percentuale di studenti che proseguono il percorso di studio al II anno avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno (iC15) e che proseguono al II anno nello stesso CdS avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno (iC16), 46,2% rispetto al 31,2% della media degli altri Atenei di area. In crescita, ma comunque inferiore (iC17) rispetto ad un'analisi comparativa, appare la percentuale di chi si laurea entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso CdS (29,9% rispetto al 34,1%). Il dato relativo alla percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo nel CdS è pari al 74,4%, quindi 3 studenti su 4 ripeterebbero l'iscrizione (iC18). Il dato relativo alla percentuale di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza previste è pari al 50,6% (iC19), in evidente crescita rispetto all'anno precedente, anche se inferiore ai dati delle altre università (80,9%), a riprova degli sforzi di riorganizzazione e razionalizzazione effettuati sul CdS, che appaiono ancora più chiari se considerassimo anche i giovani docenti coinvolti (iC19ter) nei processi di formazione e che porterebbero la percentuale oraria ad oltre il 63%, rispetto ad un dato medio delle altre università di area dell'88,8%.

Relativamente agli **indicatori di approfondimento**, significativa appare la percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario (iC21) pari all'82,1% rispetto un dato medio di area geografica pari al 77,5%. Ancora bassa la percentuale di immatricolati che si laureano nel CdS entro la durata normale del corso (11,4%, iC22), in confronto con quanto verificabile presso altri atenei; peraltro, molto bassa si dimostra la percentuale di studenti che proseguono la carriera in altro CdS dell'ateneo (iC23). L'indicatore iC24 segnala una riduzione di circa il 10% negli abbandoni del CdS dopo N+1 anni (47,1% rispetto al 57,5% dell'anno precedente). La soddisfazione degli studenti per il CdS appare molto alta (93%, iC25). Relativamente agli indicatori per la consistenza e qualificazione del corpo docente, il rapporto tra studenti iscritti e docenti – pesato per le ore di docenza – è pari al 35,5%, dato maggiore rispetto quanto verificabile negli altri atenei, mentre – sempre nella comparazione – il rapporto tra studenti iscritti al I anno e docenti degli insegnamenti relativi allo stesso periodo (iC28) dimostra situazione abbastanza in linea con quanto riscontrato negli atenei vicini.

Ciascuna delle indicazioni riportate evidenziano situazioni che possono essere oggetto specifico di miglioramento; tra tutte però due sono i dati in maggiore evidenza: quello relativo ai laureati in corso e quello relativo all'internazionalizzazione.

Nonostante entrambi gli indicatori meritino approfondimenti specifici, anche attraverso comparazioni con quanto avvenuto in altri CdS presenti nel Dipartimento DiGES, il dato relativo alla prima evidenza appare abbastanza forte, tanto da chiedere attenzione; occorre però considerare a parziale conforto, come nell'annualità 2016 il CdS abbia vissuto un momento di sospensione dall'attivazione. Quello relativo all'internazionalizzazione, chiede interventi sia di carattere strutturale che culturale, finalizzati ad aumentare per un verso la conoscenza degli studenti in relazione ai programmi di scambio con l'estero e sull'opportunità della loro partecipazione; d'altra parte rendere maggiormente attrattiva l'offerta di sedi estere disponibili ad accogliere i nostri studenti, incrementando il numero di accordi e convenzioni specifiche con università straniere.